

# Ais/Design Journal Storia e Ricerche



REPERTORIO PER UNA NOSTRA STORIA DEL DESIGN

---

**AIS/DESIGN JOURNAL  
STORIA E RICERCHE**

Rivista on line, a libero  
accesso e peer-reviewed  
dell'Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 9 / N. 16  
AGOSTO 2022**

**REPERTORIO PER  
UNA NOSTRA STORIA  
DEL DESIGN**

**ISSN**  
2281-7603

**PERIODICITÀ**  
Semestrale

**SEDE LEGALE**  
Milano

**CONTATTI**  
[caporedattore@aisdesign.org](mailto:caporedattore@aisdesign.org)

**WEB**  
[www.aisdesign.org/ser/](http://www.aisdesign.org/ser/)

---

---

Ais/Design

Journal

---

**Storia e Ricerche**

---

**DIRETTORE** Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia  
direttore@aisdesign.org

---

**COMITATO DI DIREZIONE** Marinella Ferrara, Politecnico di Milano  
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano  
Mario Piazza, Politecnico di Milano  
Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano  
editors@aisdesign.org

---

**COORDINAMENTO  
REDAZIONALE** Chiara Lecce, Politecnico di Milano  
caporedattore@aisdesign.org

---

**COMITATO SCIENTIFICO** Giovanni Anceschi  
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro  
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia  
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia  
Giampiero Bosoni, Presidente AIS/design, Politecnico di Milano  
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia  
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino  
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire  
Kjetil Fallan, University of Oslo  
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo  
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina  
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago  
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia  
Catharine Rossi, Kingston University  
Susan Yelavich, Parsons The New School  
Carlo Vinti, Università di Camerino

---

**REDAZIONE** Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano  
Rossana Carullo, Politecnico di Bari  
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia  
Paola Cordera, Politecnico di Milano  
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano  
Alfonso Morone, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Susanna Parlato, Sapienza Università di Roma  
Monica Pastore, Università Iuav di Venezia  
Isabella Patti, Università degli studi di Firenze  
Teresita Scalco, Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia  
Eleonora Trivellin, Università degli studi di Firenze  
Benedetta Terenzi, Università degli Studi di Perugia

---

**ART DIRECTOR** Francesco E. Guida, Politecnico di Milano  
Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

---

---

<b>EDITORIALE</b>	<b>CONMIATO</b> Raimonda Riccini	9
<hr/>		
<b>SAGGI</b>	<b>STORIA E PEDAGOGIA DEL DESIGN</b> Maddalena Dalla Mura	15
	<b>CULTURE PER L'INSEGNAMENTO DEL DESIGN</b> Raimonda Riccini	19
	<b>I TEMPI DEL DESIGN. UN COMMENTO AL SAGGIO "WHY IT TOOK SO LONG" DI GILLIAN CRAMPTON SMITH</b> Francesco E. Guida	27
	<b>WHY IT TOOK SO LONG. DEVELOPING THE DESIGN MINDSET IN THE TECHNOLOGY INDUSTRIES</b> Gillian Crampton Smith	32
	<b>ARCHIVI DIGITALI PER LA STORIA DEL DESIGN</b> Fiorella Bulegato	49
	<b>ARCHIVI DIGITALI E FONTI DOCUMENTALI DEL DESIGN: NUOVE PROSPETTIVE STORICHE E STORIOGRAFICHE SUL DESIGN? I CASI GIO PONTI, VINICIO VIANELLO E VICO MAGISTRETTI</b> Dario Scodeller	53
<hr/>		
<b>RICERCHE</b>	<b>SULLA STORIA DEL DESIGN DEI MATERIALI. IL CONTRIBUTO DI CECILIA CECCHINI ED ELEMENTI DI RIFLESSIONE PER NUOVE STORIE</b> Marinella Ferrara	78
	<b>DALLA CELLULOIDE ALLA PLASTICA BIO. 150 ANNI DI SPERIMENTAZIONI MATERICHE LETTE ATTRAVERSO L'AZIENDA MAZZUCHELLI 1849</b> Cecilia Cecchini	83
	<b>L'IMPORTANZA DELLE FONTI ORALI E DELLA LETTERATURA GRIGIA NELLA RICERCA STORICA SUL DESIGN</b> Paola Proverbio	108
	<b>EPHEMERAL VOICES AND PRECARIOUS DOCUMENTS FIXING ORAL HISTORY AND GREY LITERATURE TO THE DESIGN HISTORICAL RECORD</b> Ida Kamilla Lie	113
<hr/>		
<b>MICROSTORIE</b>	<b>STRATIFICAZIONI</b> Mario Piazza	133
	<b>RIUSO "CALDO" E "FREDDO" DI DISPOSITIVI NEGLI ARCHIVI DI ALBE E LICA STEINER E A G FRONZONI ATTRAVERSO PRODUZIONI STORIOGRAFICHE E DIDATTICHE. LA RIVISTA U E IL PERIODICO U</b> Luciana Gunetti	137
<hr/>		
<b>RILETTURE</b>	<b>CONMIATO</b> Alberto Rosselli	167

---

<b>IN MEMORIA</b>	<b>IL PROGETTO È IL ROMANZO DELLA VITA</b> Paolo Rosselli	171
	<b>ALBERTO ROSSELLI: ARCHITETTO, DESIGNER, DOCENTE</b> Davide Crippa	187
	<b>ALBERTO ROSSELLI E «STILE INDUSTRIA» UNICITÀ DI UN CASO EDITORIALE</b> Rosa Chiesa	195

Franco Grignani, *Stile Industria*,  
copertina del n. 6, 1956 (courtesy of  
AIAP CDPG).

# STILE INDUSTRIA

disegno industriale *industrial design*

grafica *graphic art*

n. **6** 1956

imballaggio *packaging*

---

# Ricerche

# Sulla storia del design dei materiali

## Il contributo di Cecilia Cecchini ed elementi di riflessione per nuove storie

**MARINELLA FERRARA**

Politecnico di Milano

Orcid ID 0000-0002-4099-3137

Nel 2014 AIS/Design. Storia e ricerche n. 4 pubblicava un articolo di Cecilia Cecchini, professore di industrial design alla Sapienza Università di Roma, di cui vogliamo ricordare la recente scomparsa. Con la ripubblicazione del suo articolo, dal titolo “Dalla celluloido alla plastica bio: 150 anni di sperimentazioni materiche lette attraverso l’azienda Mazzucchelli 1849”, ci poniamo un duplice obiettivo. Vogliamo ricordare, seppur brevemente, il contributo di Cecilia Cecchini<sup>1</sup> ai saperi storici e, al contempo, identificare nella “storia del design dei materiali”, da lei indagato, uno degli ambiti di grande attenzione da parte della comunità scientifica internazionale, in relazione al quale, oggi, si stanno scrivendo nuove storie del design.

Il contributo di Cecilia Cecchini ha origine nella sua dedizione alla formazione dentro lo specifico orizzonte disciplinare del design dal 1999. Chi come lei si è occupato della didattica dei corsi di “tecnologia dei materiali” o “materiali per il design” con tensione teorica e metodologica, si è imbattuto nella necessità di adottare un approccio adeguato alla trasmissione di una particolare cultura come quella del design.

**PAROLE CHIAVE**

Storia del design e della tecnica

Storia dei materiali

Materiali e materialità del design

Cecilia Cecchini

La cultura del design, come ci ha insegnato Maldonado (1991), si esplica in un processo di “modellazione sociale” della forma, dell’uso degli oggetti e dei sistemi tecnici. Per questo la sua analisi non può prescindere da una visione complessa, sistemica, dinamica e temporale. Complessa perché deve essere capace di tenere in conto l’insieme dei “diversi fattori” che il design “coordina” e “integra”.<sup>2</sup> Sistemica perché deve considerare il processo negoziale ad attori multipli con cui ogni tecnica viene “orientata” e “concretizzata” nelle scelte tecnico-progettuali di un artefatto. Dinamica e temporale perché il design è sempre fortemente condizionato “dal modo in cui produzione e consumo di beni si esplicano in una data società” (Maldonado, 1991, p. 12). L’acquisizione di una visione complessa, sistemica, dinamica e temporale spiega il motivo per cui Cecilia Cecchini abbia progressivamente integra-

to all'approccio didattico di tipo tecnico a sostegno alla progettazione, un approccio storico-critico capace di sollecitare un atteggiamento non passivo nei confronti della realtà tecnica, a partire dalle preoccupazioni contemporanee. Ciò è valso anche per la sua ricerca che, a differenza delle geografie storiche costruite attorno ai processi dell'arte e dell'architettura, si posiziona nello specifico quadro teorico del design (Maldonado, 1991; Gregotti, 1986; Margolin & Buchanan, 1995), dentro l'analisi degli artefatti della produzione industriale e delle grandi questioni tecnico-scientifiche (Castelnuovo, Gubler & Matteoni, 1989). All'interno di questo quadro generale di riferimento, la ricerca della Cecchini ha avuto il merito di ampliare le aree di conoscenza storica nello specifico dei materiali polimerici, e del loro divenire componenti interni all'elaborazione progettuale. Questo ambito di ricerca storica è stato inaugurato in Italia nel 1983 con l'articolo *La via italiana alle materie plastiche* di Giampiero Bosoni, inserito nel n. 14 della rivista *Rassegna* dedicato a "Il disegno dei materiali industriali/ The Materials of Design" durante la direzione di Vittorio Gregotti. Quel numero della rivista "tracciava un primo quadro di riferimento, a livello internazionale, delle ricerche storiche interessate al fondamentale rapporto tra il progetto degli oggetti d'uso e i materiali scelti per la loro realizzazione" (Bosoni & Ferrara, 2014).

Lungo questa traiettoria di ricerca, Cecchini ha indagato in particolare le realtà e i periodi storici capaci di offrire un punto di accesso privilegiato alla comprensione delle trasformazioni tecnologiche e sociali cui i designer hanno contribuito e risposto modificando la matericità dei prodotti e i materiali stessi. La sua ricerca storica si intensifica nel 2008, quando viene nominata curatrice scientifica del centro di ricerca museale Plart,<sup>3</sup> fondazione che a Napoli conserva un'originale collezione storica di oggetti in diversi materiali plastici. Tra i suoi lavori ricordiamo le curatele *Mo'... Moplen. Il design delle plastiche negli anni del boom*, del 2006, e *Plastic days: materiali e design* (mostra co-curata con M. Petroni, al Museo Ettore Fico di Torino, a cui è correlata l'omonima pubblicazione) nel 2015. In queste ricerche, l'autrice si focalizza sull'*age d'or* del design italiano, coincidente con anni di sviluppo della produzione e della penetrante circolazione dei materiali plastici di sintesi. L'indagine della Cecchini porta dai primi anni cinquanta del 900, attraverso le vicende della ricerca scientifica, del design, della mediazione culturale e del consumo, fino alla prima grave crisi petrolifera del 1973, che fa emergere l'insostenibilità delle plastiche di origine petrolchimica. Ed è proprio a questa incrinatura del rapporto tra design e materiali polimerici che Cecilia Cecchini ha dedicato il suo ultimo periodo di ricerca, orientandosi verso l'indagine dei polimeri ambientalmente sostenibili.

Ritornando all'articolo che qui ripubblichiamo, il suo interesse sta, innanzitutto, nell'aver posto la questione ambientale come punto d'arrivo di un ricco e articolato percorso storico, connesso al mutare della tecnologia, ai cambiamenti sociali e alla fluidità dei significati delle plastiche. Attraverso la storia dell'azienda Mazzucchelli 1849, l'autrice segue:

Un filo rosso che lega i polimeri naturali quali il corno, primo materiale usato dalla Mazzucchelli, a quelli semi-sintetici come la Celluloide - di cui l'azienda fu la prima produttrice in Italia -, alle plastiche di sintesi che hanno caratterizzato buona parte dell'universo materico dagli anni Cinquanta ai nostri giorni. Per poi sperimentare in tempi più recenti i polimeri naturali biodegradabili di ultima generazione. (Cecchini, 2015, p. 76)

[...] una sorta di chiusura del cerchio che ha preso avvio più di 150 anni fa dal corno, un materiale naturale che è, seppure con molta lentezza, biodegradabile, proprio come [...] [l'M49] bio-polimero di ultima generazione. (Cecchini, 2015, p. 100)

Questa ricostruzione svela cosa sta dietro alla parola tanto abusata "plastica" che cela una miriade di materiali - di origine diversa e ricadute a lungo termine spesso ignote -, di tecnologie produttive, e un complesso lavoro di ricerca sulla qualità a cui partecipano molteplici attori, esplorando le "prestazioni fisico-meccaniche", le "potenzialità applicative" e quelle "tattico-percettive" di materiali, nella fase a monte della successiva applicazione in prodotti finiti.

Come si può comprendere, approfondire la ricerca in questo ambito richiede un notevole sforzo organizzativo, competenza e capacità critica che solo la collaborazione interdisciplinare può facilitare, tenendo insieme le diverse fasi del ciclo di vita dei materiali. Questi ultimi sono parte del problema progettuale, come ci ricorda la riflessione "On Materials" di Dennis P. Doordan, pubblicata su *Design Issues* nel 2003. Fin dalla modernità, la proliferazione di nuovi materiali ha posto un nuovo problema piuttosto che fornire una semplice soluzione per qualsiasi opportunità progettuale. Per evitare di cadere nel determinismo tecnologico, lo studio dei materiali nella storia richiede un quadro critico articolato tra *fabrication*, *application* e *appreciation* (Doordan, 2003).

L'articolo di Cecchini ci offre, dunque, l'occasione per introdurre i nuovi temi che stanno emergendo dal dibattito tra storici del design e altre discipline sul ruolo dei materiali e l'approccio storico ad essi. I nuovi temi vedono il *riposizionamento* della storia del design dei materiali in diversi ambiti della storia

(ambientale, tecnologica, culturale, antropologica, sociale, ecc.) e nuovi modi di intendere e studiare la *materialità*<sup>4</sup> degli oggetti e degli spazi che costituiscono il nostro intorno.

Nell'ultimo decennio, la crisi climatica globale ha fatto riemergere l'allarme per le conseguenze negative dell'industrializzazione, la dipendenza dai combustibili fossili e dalle risorse minerarie. L'avvio della transizione ecologica e digitale pone alle attività umane con i materiali, tra cui il design che ne progetta l'identità e li applica, una sfida epocale. Tale sfida richiede comprensione massima sia dei fattori produttivi - cioè provenienza e vera natura dei materiali e dei processi produttivi connessi con le loro ricadute sull'ambiente e la società - sia dei fattori del consumo e uso - il design delle performance, delle qualità senso-estetiche e simbolico-comunicative, a cui si aggiunge il ruolo della mediazione, con le implicazioni sui processi di significazione, sui modi in cui i prodotti sono accettati, compresi e apprezzati. In questo scenario, la storia del design è chiamata a fare la sua parte. La comprensione storica e la riflessione critica sul ruolo e gli effetti del design "dei" materiali e "con" i materiali sono condizioni essenziali per costruire una solida base di conoscenza a supporto del processo decisionale presente e futuro. Una forte motivazione, quest'ultima, che anima storici del design come Kjetil Fallan attivamente impegnato nel riposizionamento della ricerca storica verso quello che lui stesso definisce come il più importante cambiamento nel pensiero progettuale dopo la rivoluzione industriale: il *design ambientale*. A questa sfida epocale ha chiamato gli storici del design, delle idee, della tecnologia e dell'ambiente a unirsi in uno sforzo interdisciplinare pionieristico (Fallan, 2014; Fallan & Jørgensen, 2017).

Altri studiosi si stanno concentrando su nuove letture della storia del design focalizzate sugli elementi della matericità che hanno influito sul consumo e l'uso degli oggetti, come il coinvolgimento sensoriale. Tra questi studiosi vi è Grace Lees-Maffei che ricerca i vari modi in cui i designer e i mediatori hanno stimolato il senso del tatto nella modernità, per meglio comprendere l'interazione tra le persone e i loro oggetti negli interni domestici (Lees-Maffei, 2021). Questi temi sono strettamente correlati a tematiche sviluppate negli ultimi venti anni nella didattica di design dei materiali.<sup>5</sup> Inoltre, nell'ambito delle *Global Conversations* della Design Society, la Lees-Maffei è impegnata nel coinvolgimento di studiosi di arte e design, storia del design e studi della parola e dell'immagine per comprendere come il concetto di materialità può fornire nuovi modi per l'analisi del consumo e dell'uso degli oggetti nella storia del design, e ispirare nuovi progetti per la valorizzazione in ambito *Cultural Heritage*.

Recuperare, attraverso la ricerca storica, le idee, le pratiche e i modi di una *matericità significativa* può, forse, fornire una solida base di conoscenza a supporto dell'allungamento della vita dei prodotti con evidenti vantaggi a livello ambientale. Dare alla ricerca storica un'impostazione multidisciplinare – tanto invocata (Pasca, 1991 p. 20; Doordan, 2003; Fallan, 2007) ma scarsamente realizzata – può aiutarci a ricostruire i diversi piani in cui si sono mossi i rapporti di produzione, progettazione, mediazione e ricezione dei materiali, oltre ai modi attraverso i quali il concetto di design si è rappresentato nelle diverse epoche, per meglio comprendere il presente ed affrontarlo.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BOSONI, G. (1983). La via italiana alle materie plastiche. *Rassegna*, 14, 42-53.
- BOSONI, G., & FERRARA, M. (2014). Material Design. Imparando dalla storia (editoriale). *AIS/Design. Storia e Ricerche*, 2(4), 8-11.
- CASTELNUOVO, E., GUBLER, J., & MATTEONI, D. (1989). L'oggetto misterioso. In E. Castelnuovo (a cura di), *Storia del disegno industriale - vol. III*. Electa.
- CECCHINI, C. (a cura di) (2006). *Mo'... Moplen. Il design delle plastiche negli anni del boom*. Designpress.
- CECCHINI, C., & PIETRONI, M. (a cura di) (2015). *Plastic days: Materiali e Design / Materials & Design*. Silvana Editoriale.
- DOORDAN, D. P. (2003). On Materials. *Design Issues*, 19(4), 3-8.
- FALLAN, K., & JØRGENSEN, F. A. (2017). Environmental Histories of Design: Towards a New Research Agenda. *Journal of Design History*, 30(2), 103-121.
- FALLAN, K. (2014). Our Common Future. Joining Forces for Histories of Sustainable Design. *Tecnoscienza*, 5(2), 15-32
- GREGOTTI, V., BOSONI, G., & DE GIORGI, M. (a cura di) (1983). Il disegno dei materiali industriali/The Materials of Design. *Rassegna*, 14.
- GREGOTTI, V. (1986). *Il disegno del prodotto industriale 1860-1980*. Electa.
- LEES-MAFFEI, G. (2021, April 2014). *Hands at Home: Touch in Interior Design*. <https://www.graceleesmaffei.org/home/2021/4/14/hands-at-home-touch-in-interior-design>
- MALDONADO, T. (1991). *Disegno industriale: un riesame*. Feltrinelli.
- MARGOLIN, V., & BUCHANAN, R. (a cura di) (1995). *The Idea of Design. A design Issues Reader*. MIT press.
- PASCA, V. (2013). Design: Storia e Storiografia. *AIS/Design. Storia e Ricerche*, 1(1), 7-21 (testo pubblicato originariamente nel 1991).

## NOTE

- <sup>1</sup> Cecilia Cecchini, architetto e dottore di ricerca, dai primi anni novanta è stata dapprima ricercatrice di Tecnologia dell'Architettura alla Sapienza Università di Roma, nel dipartimento DIPE, poi ITACA (Innovazione Tecnologica nell'Architettura e Cultura dell'Ambiente). Nel 1999 ha iniziato a insegnare nei corsi di design, prima per il Diploma Universitario di Disegno Industriale (DUDI) e successivamente per il corso di laurea in design istituito alla Sapienza. Dal 2008 al 2012 è stata coordinatrice del Master in Exhibit e Public design, da lei stessa inaugurato.
- <sup>2</sup> Ci si riferisce agli aspetti funzionali, simbolici e culturali relativi all'uso.
- <sup>3</sup> Cecilia Cecchini è stata curatrice del Centro di Ricerca Museale Fondazione Plart fin dalla sua istituzione nel 2008. In questo periodo il suo ruolo di mediatrice culturale si è maggiormente espresso in attività espositive, di valorizzazione e diffusione dei temi del design italiano attraverso la lente dei materiali plastici.
- <sup>4</sup> La nozione di "materialità", discussa dai filosofi classici, è comunemente utilizzata nell'ambito delle scienze sociali e dell'arte. Si basa sull'idea che i fattori fisici, materiali, di un artefatto culturale (come le proprietà fisico-materiche) hanno conseguenze su come viene utilizzato l'oggetto. Alcuni studiosi hanno espanso questa definizione per comprendere una gamma più ampia di azioni, come il processo del fare arte, e il potere delle organizzazioni e istituzioni di orientare attività intorno a sé. In particolare, nell'ambito degli Studi Sociali della Scienza e Tecnologia (STS), l'Actor-Network Theory (ANT) associa le relazioni sociali alla materialità. Di conseguenza la materialità non è vista come passiva, ma è un fare dinamico e performativo che riconfigura il mondo. Esplorare la materialità comporta ricostruire eventi, processi e relazioni tra entità eterogenee.
- <sup>5</sup> La disciplina del design ha via via acquisito piena consapevolezza del suo ruolo nel conferire valore percepito ai prodotti attraverso i colori, i materiali, le texture e le loro caratteristiche sensoriali. Con questa consapevolezza le metodologie didattiche sono state aggiornate passando da un approccio di mera scelta dei materiali al progetto dell'esperienza dei materiali. I concetti di sensorialità e di emozione e le loro ramificazioni sono state sempre più enfatizzate nelle discussioni sul design. Le risposte emotive ai prodotti progettati vengono studiate per informare la progettazione di nuovi materiali e prodotti.



magazine of industrial design

Michele Provinciali, *Stile Industria*,  
copertina dell'ultimo numero, 1963  
(courtesy of AIAP CDPG).

---

**AIS/DESIGN JOURNAL**  
**STORIA E RICERCHE**

Rivista on line, a libero  
accesso e peer-reviewed  
dell'Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 9 / N. 16**  
**AGOSTO 2022**

**REPERTORIO PER**  
**UNA NOSTRA STORIA**  
**DEL DESIGN**

**ISSN**  
2281-7603

---